

RAFFALDINI e RUGGERI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

negli scorsi anni è entrato in esercizio un servizio ferroviario Eurostar da Vicenza a Roma e ritorno;

tale Eurostar parte alle 5,38 da Vicenza (Treno n. 9476), riparte da Roma alle 17,48 (Treno n. 9478) e ritorna a Vicenza;

in entrambi i casi ferma nella stazione di Mantova;

questo servizio è stato particolarmente apprezzato e moltissimi sono gli utenti che lo utilizzano;

voci insistenti indicano la possibilità che nel dicembre 2003 sia soppressa la fermata nella stazione di Mantova;

numerosi sono i cittadini mantovani che quotidianamente utilizzano questo Eurostar;

da tempo si stava addirittura studiando l'ipotesi di un secondo collegamento veloce con fermata a Mantova;

Mantova sarebbe taglia fuori dai collegamenti importanti con Bologna - Firenze - Roma aumentando il suo isolamento visti i disastrosi collegamenti con Milano —:

quali iniziative intenda assumere presso Ferrovie dello Stato affinché un servizio alla cui istituzione i mantovani hanno contribuito venga assolutamente mantenuto con la fermata alla Stazione di Mantova. (5-02209)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

ZANETTIN e BERTOLINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i minori stranieri non accompagnati, per i quali il Comitato per i minori stranieri abbia ritenuto impossibile il « rimpatrio assistito », possono ottenere

dalle questure un permesso di soggiorno « per minore età », di carattere provvisorio in quanto valevole fino al 18° anno, dopo di che dovrà scattare il provvedimento di espulsione in quanto entrati clandestinamente;

l'articolo 32 del testo unico concernente la disciplina sull'immigrazione prevede che al compimento del 18° anno possano rimanere in Italia solo quei minori che abbiano ottenuto un permesso di soggiorno « per affidamento », e cioè che siano stati « affidati ai sensi dell'articolo 2 della legge 4 maggio 1983 n. 184 », nota come legge sull'adozione e l'affido;

malgrado la lettera e lo spirito della legge siano estremamente chiari, consta all'interrogante che molte questure — talvolta purtroppo con l'avallo di una certa Magistratura — rilascino con facilità a minori, magari vicini alla maggiore età, permessi di soggiorno « per affidamento », non solo trascurando totalmente il preventivo intervento del Comitato per i Minori stranieri (prescritto in particolare dalla circolare ministeriale 9 aprile 2001), ma in presenza di affidamenti che non hanno nulla a che fare con l'affidamento eterofamiliare, di cui all'articolo 2 della legge n. 184 del 1983 (esempio: affidamento al servizio sociale disposto dal tribunale per i minori; affidamento alla Caritas, al sindaco, o ad altro ente assistenziale disposto dall'autorità di polizia; addirittura in presenza di una semplice nomina a tutore), in aperta violazione della legge e della politica sui flussi migratori;

minori stranieri non accompagnati, opportunamente istruiti, hanno imparato a rivolgersi a queste questure compiacenti, evitando quelle che rispettano la legge;

sarebbe pertanto opportuno che il ministero dell'interno vigilasse sul fenomeno denunciato ed impartisse rigide istruzioni a prefetture e questure in ordine ad un corretto rilascio di permessi di soggiorno a minori « per affidamento », nel

rispetto della legge, evitando odiose disparità di trattamento —:

quali iniziative intenda assumere per assicurare sull'intero territorio nazionale una omogeneità di applicazione della normativa in materia di immigrazione di minori, evitando interpretazioni estensive, contrarie alla lettera e allo spirito dell'articolo 32 della legge sull'immigrazione.

(3-02483)

Interrogazioni a risposta scritta:

INNOCENTI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nel gennaio 2003 a seguito di un attentato compiuto da ignoti è stato distrutto il principale impianto di risalita nel comune di Abetone (Pistoia);

a seguito della forzata chiusura dell'impianto la stagione turistica è stata gravemente compromessa con gravi danni degli operatori economici;

subito dopo l'attentato il Governo ha assicurato il proprio interessamento per varare appositi provvedimenti utili alla ricostruzione dell'impianto stesso;

a distanza di quasi sei mesi non è stato varato alcun provvedimento da parte del Governo venendo così meno agli impegni assunti ed alle assicurazioni fornite e, al momento non si percepiscono attenzioni utili a vedere una soluzione positiva;

se non ci saranno interventi immediati si paventano rischi tali da mettere in discussione la possibilità di ricostruire il nuovo impianto in tempo per la prossima stagione con danni incalcolabili per l'intero comprensorio;

l'interrogante ha già presentato due interrogazioni rimaste inspiegabilmente senza risposta —:

quali misure intenda adottare con carattere d'urgenza al fine di creare le condizioni per la ricostruzione dell'impianto.

(4-06813)

CUSUMANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la prima sezione penale del tribunale di Messina ha condannato, in data 15 gennaio 2002, l'ex Presidente della provincia di Messina, Giuseppe Buzzanca, a due anni e un mese di reclusione per reato di cui all'articolo 314 del codice penale (peculato);

conseguentemente, ai sensi dell'articolo 59 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, il prefetto di Messina, con provvedimento del 3 aprile 2002, ha disposto la sospensione dalla carica;

successivamente, nel mese di dicembre del 2002 la Corte d'Appello di Messina, in parziale riforma della sentenza del tribunale, riqualificando i fatti contestati, ha condannato il predetto Giuseppe Buzzanca a nove mesi di reclusione per i reati di peculato d'uso (articolo 314, secondo comma, del codice penale) e abuso d'ufficio (articolo 323 del codice penale), nonché all'interdizione dai pubblici uffici per la durata della pena;

immediatamente, in coerenza con il disposto di cui all'articolo 59 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, l'ex presidente della provincia di Messina è stato reintegrato nelle funzioni (la sospensione obbligatoria è prevista esclusivamente per il reato di cui all'articolo 314, primo comma);

concluso il mandato presso la provincia regionale di Messina, il dottor Buzzanca ha partecipato alla recentissima consultazione elettorale per l'elezione del Sindaco della città di Messina, risultando eletto; in data 29 maggio 2003 lo stesso è stato proclamato sindaco e si è insediato immediatamente;

in data 5 giugno 2003, la Suprema Corte di Cassazione, dinnanzi alla quale l'interessato aveva impugnato la sentenza della Corte d'Appello, giusta sentenza pubblicata mediante lettura del dispositivo, ha rigettato il ricorso proposto dal dottor Buzzanca;

da tale data la sentenza emessa dalla Corte d'Appello di Messina con la quale il dottor Buzzanca era stato condannato anche per il reato previsto e punito dall'articolo 314 codice penale e passata in giudicato;

ai sensi dell'articolo 59 del richiamato decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 «chi ricopre una delle cariche indicate al comma 1 dell'articolo 58 decade da essa di diritto dalla data del passaggio in giudicato della sentenza di condanna o dalla data in cui diviene definitivo il provvedimento che applica la misura di prevenzione», inequivocabilmente, il passaggio in giudicato della sentenza della Corte d'Appello di Messina che ha condannato il dottor Buzzanca per il reato previsto dall'articolo 314 del codice penale (lettera *b* dell'articolo 58 del decreto legislativo n. 267 del 2000) determina la decadenza dalla carica di sindaco;

in tal caso, infatti, trattandosi di «qualifiche negative» o «requisiti negativi» che il legislatore, nel perseguimento di fini di interesse generale, ha ritenuto di individuare come cause ostative finanche alla partecipazione alla competizione elettorale, l'automatica decadenza dall'ufficio elettivo è disposta dalla legge, senza che risulti necessaria una qualsivoglia valutazione ed opera anche in caso di sospensione condizionale della pena;

tuttavia, il dottor Buzzanca ha già dichiarato alla stampa l'intendimento di continuare a svolgere le funzioni di sindaco della città di Messina; non è dato sapere se le cancelleria della Suprema Corte di Cassazione e della Corte d'Appello di Messina abbiano trasmesso i provvedimenti che attestino il passaggio in giudicato della sentenza —:

se e quali iniziative intenda assumere, nell'ambito delle proprie competenze, il Ministro dell'interno per garantire, con celerità, il rispetto delle procedure previste dall'articolo 59 del decreto legislativo n. 267 del 2000;

se non ritenga di porre fine alla grave situazione di disagio istituzionale e

sociale che si è determinata a Messina e che è adeguatamente interpretata dagli organi d'informazione locali e nazionali.
(4-06814)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

CIMA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dall'aprile 2003 le televisioni e le radio pubbliche e private trasmettono uno *spot* sulla scuola intitolato «La scuola cresce proprio come te» del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, uno *spot* sulla scuola «che cresce» dove si afferma che oltre ai ragazzi, insegnanti e genitori sono stati ascoltati al fine di delineare la politica scolastica del ministero dell'istruzione;

in un comunicato stampa consultabile sul sito del ministero viene spiegato che lo *spot* fa parte di una campagna di comunicazione e informazione integrata che si rivolge a famiglie, docenti e studenti e si svilupperà fino alla primavera del 2004, coinvolgendo gradualmente radio pubbliche e private, quotidiani e periodici nazionali e locali, utilizzando *internet*, distribuendo 8 milioni di opuscoli informativi e organizzando iniziative nelle città e nelle province che illustreranno le novità di una riforma della scuola per la quale si attendono ancora i decreti attuativi;

tale *spot* ha destato indignazione tra le categorie interessate poiché non risulta che insegnanti o membri di Consiglio d'Istituto abbiano ricevuto finora richieste di consigli, contributi, informazioni od altro;

la forte contrarietà di tanti insegnanti è successiva al netto rifiuto già dato a suo tempo al Ministro dell'istruzione in seguito alla richiesta al collegio dei docenti di